

SCUOLA ESTIVA MILANESE SULLA RICERCA PEDAGOGICA
I giovani ricercatori di fronte alle nuove sfide dell'Università
Milano, 7 – 8 luglio 2017
Università Cattolica del Sacro Cuore - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Pascal Perillo
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli
pascal.perillo@unisob.na.it

Come è noto, e come opportunamente rilevano gli organizzatori di questa Summer School, negli ultimi anni – in particolare dopo l'entrata in vigore della Legge n. 240/10 – abbiamo assistito e stiamo assistendo a profonde trasformazioni del Sistema Universitario Italiano che incidono in maniera significativa sui percorsi di costruzione della carriera accademica dei giovani ricercatori. Purtroppo sempre meno e sempre meno giovani.

Dal dottorato all'ASN (Abilitazione Scientifica Nazionale), i riferimenti con cui siamo chiamati a fare i conti per intraprendere una carriera nel mondo della ricerca sono davvero molti e il percorso non è dei più agevoli e lineari. Ben vengano occasioni come quella di oggi che consentono ai giovani ricercatori di affinare gli strumenti di interpretazione di quanto accade e continuamente muta in questo settore.

La presentazione della scuola estiva pone tra le finalità quella di “fornire indicazioni concrete”.

Pertanto, in queste pagine punteremo l'attenzione sulle attribuzioni del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), con riferimento alle questioni poste ad oggetto dei lavori della Summer School, delineando alcune delle attività che il CUN ha posto in essere nelle sue diverse articolazioni interne.

L'intento è quello di far conoscere il CUN quale unico organo consultivo e propositivo del MIUR e di rappresentanza del Sistema Universitario Italiano, fornendo alcune indicazioni pratiche che possono essere utili ai giovani che si avviano a intraprendere la carriera accademica e qualche approfondimento per chi è già nel sistema.

È molto importante per i giovani ricercatori conoscere il CUN al fine di confrontarsi con una visione sistemica e non parziale o semplicemente settoriale del mondo della ricerca e del mondo accademico.

1. Presentazione del CUN quale organo consultivo del MIUR e di rappresentanza del Sistema Universitario

Per presentare le due “anime” del CUN è opportuno far cenno, in via preliminare, seppur in maniera rapida, alla storia del CUN. Ricostruire l'evoluzione di questo organo consente, infatti, di collocare nella giusta dimensione le sue attribuzioni. Si suggerisce, in questo senso, di leggere l'interessantissima relazione di Aldo Sandulli sul tema de *La rappresentanza dei saperi e delle discipline*, presentata nella Giornata di Studio *Autonomia universitaria e rappresentanza delle comunità accademiche, dei saperi e delle discipline* il 19 settembre 2011, disponibile sul sito del CUN: <https://www.cun.it/uploads/3563/relazionealdosandulliroma19settembre2011.pdf?v=>.

Il Consiglio Universitario Nazionale nasce nel 1979 sulla falsariga del francese *Conseil National de l'Enseignement Supérieur et de la Recherche* (CNESER), organo con compiti consultivi e disciplinari, operante a livello centrale, istituito nell'immediato secondo dopoguerra. Cambierà poi struttura e natura nel 1997.

Facciamo riferimento al CNESER perché le origini del CUN non lo volevano come esso oggi si configura. Sandulli parla, a tal proposito, di “un organismo senza identità, sotto controllo del Ministro, pletorico e dalla mission annacquata”.

Sono quattro gli interventi legislativi che hanno contribuito a costruire l'attuale identità istituzionale del CUN:

- 1) Legge 7 febbraio 1979, n. 31, *Istituzione e composizione transitoria del Consiglio Universitario Nazionale, nonché nuove norme sui concorsi per posti di professore universitario di ruolo*. Il CUN nasce in seno al Ministero della pubblica istruzione, per distacco dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Si tratta, inizialmente, di un organismo misto, presieduto dal Ministro, con compiti di consultazione e disciplinari. In particolare, la funzione disciplinare veniva esercitata dalla Corte di disciplina, eletta all'interno del CUN.
- 2) Legge n. 168/89, istitutiva del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST). È con questa legge che, stabilendo di rinviare a legge successiva nuove funzioni e composizione dell'organismo, si inizia a pensare al CUN come "organo elettivo di rappresentanza universitaria". Infatti, la Legge 19 novembre 1990, n. 341 (Riforma degli ordinamenti didattici universitari), apporta modifiche alla composizione dell'organismo e stabilisce che l'elezione del presidente avvenga fra i membri. Non sarà più il Ministro a presiedere il CUN. Tuttavia, passerà ancora qualche anno di *prorogatio* della vecchia composizione (fino al 1997).
- 3) Art. 17, commi 102-108, della Legge 15 maggio 1997, n. 127 (*Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo*, cd *Bassanini-bis*): il CUN si trasforma in "organo elettivo di rappresentanza delle istituzioni autonome universitarie". In questa fase assistiamo anche ad un cambiamento della *mission* del CUN. Infatti, il d.m. 3 febbraio 1998, n. 31 (*Norme interne di funzionamento del Consiglio Universitario Nazionale*) indica fra le funzioni e le competenze del CUN questioni che spostano l'attenzione verso l'esterno, ossia verso la comunità scientifica e la società nel suo complesso. Oltre a esprimere pareri dovuti o richiesti, l'organo «concorre, nell'ambito delle proprie competenze, all'attività di indirizzo e di coordinamento del sistema universitario» (art. 1).
- 4) Legge 16 gennaio 2006, n. 18 (*Riordino del Consiglio Universitario Nazionale*). Il CUN diventa «organo elettivo di rappresentanza del sistema universitario», spostando l'asse di attenzione dall'Università come struttura all'Università come funzione.

L'attuale Composizione (L. 18/2006):

- 1 Professore Ordinario, 1 Professore Associato e 1 Ricercatore eletti per ogni Area CUN (14);
- 8 studenti eletti nel Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU);
- 3 membri eletti in rappresentanza del Personale Tecnico Amministrativo delle Università;
- 3 membri designati dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI);
- 1 membro designato tra i suoi componenti dal Coordinamento Nazionale delle Conferenze dei Presidi di Facoltà - oggi Interconferenza nazionale dei Dipartimenti;
- 1 membro designato tra i propri componenti dal Convegno permanente dei Dirigenti Amministrativi delle Università (CODAU).

Attualmente il CUN è organizzato secondo il *Regolamento sul funzionamento* così come modificato nel 2013 (Norme interne di funzionamento del Consiglio Universitario Nazionale (art.1, c. 5, legge n.18 del 16.01.2006) - Delibera del Consiglio Universitario Nazionale del 07 aprile 2009, modificato in data 6 aprile 2011 e 24 aprile 2013¹).

¹ <https://www.cun.it/uploads/3568/regolamentofunzionamentocun24aprile2013.pdf?v>

2. Le attribuzioni del CUN

Per entrare nel merito delle attribuzioni del CUN, corre l'obbligo di richiamare un ulteriore provvedimento che ha rinnovato il funzionamento con l'istituzione delle Commissioni Permanenti e Speciali.

Il Regolamento 6 aprile 2011 istituisce:

- 5 Commissioni Permanenti che svolgono attività istruttorie e di studio su:
 1. Politiche istituzionali, autonomia e riforme;
 2. Politiche per la valutazione, la qualità e l'internazionalizzazione della Ricerca;
 3. Politiche per la valutazione, la qualità e l'internazionalizzazione della Formazione universitaria;
 4. Politiche per la programmazione e la valutazione delle risorse del sistema universitario;
 5. Politiche per lo stato giuridico e il reclutamento.
- Commissioni speciali con funzioni istruttorie e di studio su particolari questioni e per rispondere a mutate esigenze correlate all'esercizio delle attribuzioni del Consiglio. Per esempio, risulta attualmente attiva la Commissione speciale *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione*, che ha curato l'istruttoria necessaria a rendere *Parere sul Decreto legislativo recante riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera b) della Legge n. 107/2015 (FIT e 24 cfu)*.

Sarebbe impossibile in questa sede entrare nel merito di tutti i lavori derivanti dalle attribuzioni dell'organo. Volendo provare a indicarle sinteticamente, considerando che si dividono in attribuzioni consultive e attribuzioni propositive nei confronti del MIUR, le attribuzioni del CUN riguardano 10 materie:

1. obiettivi della programmazione universitaria;
2. sistema di finanziamento delle Università;
3. ordinamento degli studi universitari e regolamenti didattici di Ateneo;
4. definizione dei settori scientifico-disciplinari, dei settori concorsuali e dei macro settori concorsuali;
5. definizione dei criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni (ai sensi dell'art.3-ter, comma 2, della l. 9 gennaio 2009, n.1);
6. verifica periodica dei criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale (ai sensi dell'art.9 del DM 7 giugno 2012, n. 76);
7. identificazione dei programmi di ricerca di alta qualificazione finanziati dall'Unione Europea o dal MIUR ai fini delle procedure di chiamata diretta (ai sensi dell'art. 1, comma 9, della l. 4 novembre 2005, n. 230 e successive modifiche);
8. definizione delle tabelle di corrispondenza tra le posizioni accademiche italiane ed estere (agli effetti dell'art.18, comma 1, lett. b) della l. 30 dicembre 2010, n. 240);
9. nomina delle Commissioni di docenti incaricati di esprimere il parere ai fini delle procedure di chiamata diretta e di chiamata per chiara fama (ai sensi dell'art.1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230 e successive modifiche);
10. passaggio di settore scientifico-disciplinare e/o concorsuale dei professori ordinari, associati e dei ricercatori (ai sensi dell'art. 3 del DM 29 luglio 2011).

Inoltre, il CUN:

- a) può essere sentito su ogni altra materia che il MIUR ritenga di sottoporre al suo parere;
- b) intrattiene rapporti con gli altri organi ausiliari del MIUR, in una prospettiva di reciproca e leale collaborazione nonché con altri enti e istituzioni le cui competenze interessino il sistema universitario.

Si citano, di seguito, solo alcuni dei temi ai quali le Commissioni hanno dedicato e dedicheranno le proprie riflessioni:

1. la classificazione dei saperi, per una modernizzazione necessaria del ruolo e della caratterizzazione di settori disciplinari, settori concorsuali e macrosettori; declaratorie e parole chiave; impatto sull'organizzazione didattica (classi di laurea) e sulla ricerca (valutazione e dottorato);
2. aggiornamento delle tabelle delle classi di laurea;
3. compiti e funzioni degli organi di governo e monitoraggio del sistema universitario: dai punti di forza e di debolezza del sistema attuale a una visione moderna basata sulla semplificazione per l'efficienza;
4. indagine sul costo degli studi universitari e le possibilità di accesso ai fondi per il diritto allo studio in Europa;
5. analisi dell'impatto dell'ultima VQR sul sistema universitario e delle sue criticità;
6. analisi degli effetti dei nuovi dottorati innovativi e del modo di accreditarli e valutarli sul sistema della formazione dottorale;
7. analisi critica della normativa delle chiamate dirette anche ai fini di proporre uno schema che assicuri continuità e omogeneità alla procedura;
8. elaborazione di documenti su questioni relative al Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), ai finanziamenti alla ricerca, alla valutazione delle risorse necessarie per un riassetto dei contratti post dottorali, ecc.

3. Alcuni documenti della V Commissione Permanente CUN: Politiche per lo stato giuridico e il reclutamento.

Il programma di lavoro della Commissione V prevede quattro punti:

- 1) un esame critico/comparativo dei Regolamenti ex art. 18 e ex art. 24 della L. 240/2010 a livello nazionale, dei regolamenti RTDa e RTDb e dei regolamenti sugli scatti stipendiali;
- 2) un'analisi dei documenti già elaborati dal C.U.N. sulle figure pre-ruolo, sul precariato e sulle forme di contratto privatistico dei RTDa (con la Commissione IV);
- 3) una riflessione sullo strumento dei Punti organico (con la Commissione IV);
- 4) una raccolta e un esame critico/comparativo dei Regolamenti di Ateneo sui Collegi di disciplina.

Come è evidente, il tema che più sta a cuore alla Commissione è quello della precarietà contrattuale dei ricercatori.

Una riflessione attenta e costante sulla figura dei ricercatori è quanto mai necessaria in questo momento storico in cui il sistema universitario italiano vede sempre più ridursi finanziamenti alla ricerca e possibilità di progressioni di carriera, con evidenti ripercussioni negative proprio sulla fascia dei ricercatori, facendo registrare un continuo sovraccarico di impegni didattici e istituzionali.

Quello che stiamo vivendo in questo periodo è un passaggio storico importante e delicato che va gestito con attenzione, un momento nel quale tutti, giovani e meno giovani ricercatori, sono chiamati a difendere il patrimonio culturale di cui i saperi pedagogici sono portatori e a innovarlo proponendo nuovi progetti di senso che sappiano interpretare e orientare il contemporaneo. Ma al contempo, non bisogna abbassare la guardia sul piano della politica accademica. Apprezzabile, da questo punto di vista, il lavoro portato avanti dai "precari della ricerca" quando è culturalmente condivisibile, sensato sul piano della visione di sistema e legittimo sul piano formale e sostanziale.

Sul tema del reclutamento e dello stato giuridico dei ricercatori molto è stato fatto dalla Commissione V e dal CUN in generale. Si segnalano solo alcuni dei documenti principali elaborati dal CUN:

1. https://www.cun.it/provvedimenti/sessione/150/analisi_e_proposte/analisi-proposta-del-11-06-2014
2. https://www.cun.it/provvedimenti/sessione/156/analisi_e_proposte/analisi-proposta-dell-8-10-2014

3. https://www.cun.it/provvedimenti/sessione/163/analisi_e_proposte/analisi-proposta-del-29-01-2015
4. <https://www.cun.it/provvedimenti/sessione/163/mozione/mozione-del-28-gennaio-2015>
5. <https://www.cun.it/provvedimenti/sessione/169/raccomandazione/raccomandazione-del-29-04-2015>
6. <https://www.cun.it/provvedimenti/sessione/171/raccomandazione/raccomandazione-del-10-06-2015>
7. <https://www.cun.it/provvedimenti/sessione/183/raccomandazione/raccomandazione-del-02-03-2016>

Si segnalano, infine, gli strumenti che il CUN ha messo a disposizione delle comunità per conoscere e seguire le attività:

- 1) il sito web (www.cun.it) mediante il quale il CUN assicura la divulgazione e l'accessibilità alle informazioni relative alla organizzazione e alle attività, rendendo pubblici e fruibili gli atti generali adottati;
- 2) le diverse attività promosse e realizzate dal Gruppo di Lavoro per la Comunicazione (<https://www.cun.it/cun/gruppo-comunicazione/>);
- 3) il resoconto sintetico delle sedute (InformaCUN): <https://www.cun.it/comunicazione/informacun/>;
- 1) la newsletter: <https://www.cun.it/newsletter/>;
- 2) l'account Twitter: @ConsUnivNaz.

Alcune pubblicazioni sul Consiglio Universitario Nazionale

- CUN (2017), *Università: le politiche perseguite, le politiche attese. Il difficile percorso delle autonomie universitarie. 2010-2016. Uno studio del Consiglio Universitario Nazionale*, https://www.cun.it/uploads/4088/UNIVERSITA_politiche_perseguite_attese.pdf?v=.
- L. Labruna, F. Morandi, N. Rampazzo, F.M. Sanna (2007), *Il CUN e l'autonomia universitaria. La storia, le regole, l'attività*, Editoriale Scientifica, Napoli.
- Consiglio Universitario Nazionale (2010), *Quattro anni di CUN per l'Università. 2007-2010*, Servizio informazione e documentazione C.UN. – Comunicare Università.
- C. Barbati (2002), *L'attività consultiva nelle trasformazioni amministrative*, Bologna, il Mulino.
- G. Capano (2000), *L'università in Italia. Un'istituzione che si incammina verso l'Europa*, Bologna, il Mulino.
- F. D'Angeli (1999), *Il Consiglio Universitario Nazionale*, Giappichelli, Torino.
- A. Lenzi, C. Barbati, *Il Consiglio Universitario Nazionale: quale ruolo dopo la legge n. 240/2010?*, in M. Brollo, R. De Luca Tamajo (a cura di), *La riforma dell'università tra legge e statuti*, Giuffrè Editore, Milano 2011.